

Franco Mimmi

MADRID Sbaglia chi crede che la ridotta affluenza alle urne (42,32 per cento), nel referendum spagnolo di domenica scorsa sulla Costituzione europea, si debba leggere in chiave euroscettica: gli assenti erano tali solo perché un referendum tutto sommato coinvolge meno che elezioni vere e proprie, e perché gli spagnoli sono tanto pro-Europa che andarlo a confermare sembra loro superfluo (infatti in questi casi la mobilitazione maggiore è sempre dei contrari). Se altissima è stata la percentuale dei sì, 76 per cento, si può star certi che sarebbe stata ancor più alta con una affluenza maggiore. Ha dunque avuto ragione José Manuel Durao Barroso, presidente della Commissione europea, a rallegrarsi per il risultato, che per Bruxelles è di estrema importanza e che molti governi europei, sui quali pende un procedimento analogo, sarebbero felici di sottoscrivere.

Allo stesso modo, sia pure in chiave minore, è importante per la Comunità la vittoria dei socialisti in Portogallo con tanto di maggioranza assoluta in Parlamento. Anche la visione della destra portoghese, infatti, è favorevole all'Unione europea, ma sempre nella chiave mercantile che caratterizza quasi tutte le destre del continente, e inoltre la permanenza al governo del Partito socialdemocratico avrebbe costituito un appoggio per Durao Barroso, che fa parte proprio di quelle destre e in realtà è - un vero paradosso, vista la carica che occupa - più atlantista che europeista.

Essere il primo a indire un referendum sulla Costituzione è servito al presidente José Luis Rodríguez Zapatero per mettere in bella evidenza la Spagna, addirittura davanti a paesi con un peso politico maggiore come Francia e Germania. Al tempo stesso, però, ha reso loro il favore di fare da cavia e di servire da traino, sicché ha

Dai tempi del vertice delle Azzorre con Bush quando fu dichiarata guerra all'Iraq le cose sono cambiate

Spagna e Portogallo Il vento di sinistra rafforza l'Europa

Ue, 13 Paesi guidati dal centrodestra, 12 dal centrosinistra

La netta vittoria ottenuta dal Partito socialista nelle elezioni legislative svoltesi domenica in Portogallo ha completato la riconquista, da parte della sinistra, della penisola iberica e modifica nuovamente la mappa dei governi dell'Ue che ora sono 13 guidati da primi ministri del centrodestra e 12 dal centrosinistra. Solo dieci mesi fa - con l'Ue ancora a Quindici - il rapporto era di 11 governi a quattro a vantaggio del centrodestra e l'entrata dei paesi dell'est, ex comunisti, faceva immaginare un ulteriore rafforzamento del blocco dei partiti conservatori. Nel frattempo, tra i Quindici, Spagna, Finlandia ed ora il Portogallo hanno cambiato governo mentre il quadro politico in gran parte dei nuovi membri è risultato alquanto

instabile, con frequenti crisi di governo e modifiche delle maggioranze. Un recente avvicendamento in Lettonia tra un governo di centrosinistra ed uno di destra ha impedito che il voto portoghese rovesciasse addirittura i rapporti di forze. Questa la mappa politica dei 25 paesi dell'Unione europea dopo le elezioni di domenica in Portogallo:
GOVERNI DI CENTRODESTRA: 13; Francia, Italia, Austria, Danimarca, Olanda, Irlanda, Lussemburgo, Grecia, Estonia, Malta, Slovenia, Slovacchia, Lettonia.
GOVERNI DI CENTROSINISTRA: 12; Gran Bretagna, Germania, Spagna, Svezia, Belgio, Portogallo, Finlandia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Cipro, Lituania.

La massiccia adesione spagnola alla Carta europea nel referendum di domenica scorsa è una buona notizia per la Ue e per i 9 Paesi che andranno al voto

Anche la vittoria dei socialisti portoghesi che hanno sconfitto il delfino di Barroso è un risultato importante per il destino dell'Unione

Festa in piazza a Lisbona per una sostenitrice del leader socialista Socrates



Socrates, un socialista vestito Armani

Giancresare Fleasca

Quando dirigeva il Partito socialista lo chiamavano «il segretario Armani». Il nuovo premier portoghese ha un nome assai lungo, José Socrates Carvalho Pinto de Sousa ma ha deciso di usare in politica soltanto i primi due nomi, José Socrates. Una scelta improntata alla sobrietà, all'eleganza (per cui lo chiamavano segretario Armani) ma soprattutto alla necessità di non mostrare troppo sangue blu al suo elettorato, più di sinistra che di centro. I vecchi del partito lo criticano perché colleziona avidamente apparizioni televisive, sempre vestito all'ultima moda. E questa sua eleganza è stata uno dei motivi che hanno reso indimenticabile la campagna elettorale. Infatti gli avversari politici l'hanno accusato di essere omosessuale. Lui ha negato con crescente vigore, ma questo non ha impedito però al pettegolezzo di restare al centro della vita politica. Gli hanno perfino attribuito come amante un attore di successo, che ha smentito indignato. Il venticello tuttavia ha continuato a circolare, impenitente. So-



rofani» scuotono la testa perplessi. Il socialista Madeiros Ferreira sostiene che queste elezioni hanno segnato «la vittoria del potere berlusconiano in Portogallo poiché i can-

didati sono facce della stessa medaglia, una dimensione dove l'apparire conta molto più dell'essere e dove non c'è reale antagonismo politico perché all'uno come all'altro candidato manca ogni prospettiva politica».

Parole troppo dure. Il premier neo-eletto è un ingegnere specializzato in ingegneria sanitaria. Quarantotto anni, già nel 1974 entra in politica e assiste probabilmente stordito a quel magico calderone che fu il Portogallo post-rivoluzionario, dove si aggiravano personaggi multiformi come il comandante Otelo de Carvalho (che pensava a un golpe dell'estrema sinistra), il comunista stalinista Alvaro Cunhal e il socialista Mario Soares. Fu al partito di quest'ultimo che si iscrisse il giovane Socrates. La carriera passò attraverso una amicizia politica con Castelo Branco, poi l'elezione alla Camera dove viene eletto nel 1987 all'età di trent'anni, e dopo due rielezioni nel 1991 entra a far parte della segreteria del partito. Gli argomenti cui si dedica con maggiore interesse sono l'ecologia e il problema dei tossicodipendenti, per i quali propone soluzioni ragionevoli come ragionevole è il nostro personaggio. Anche in politica estera non si sbilancia troppo. Viene considerato un filo-americano e lo è. Ha già detto che manterrà i soldati portoghesi in Iraq, «pur considerando l'intervento militare americano un errore, il Portogallo onorerà i suoi impegni internazionali, assunti

da un qualsiasi governo precedente». Una furbata non da poco.

E altrettanto furba è la sua posizione su alcuni fra i più grandi problemi posti dall'etica pubblica contemporanea. Durante tutta la campagna elettorale, con la scusa che l'argomento non faceva parte del programma del Partito non ha detto nulla sul matrimonio fra omosessuali o sull'adozione di figli da parte di coppie gay. A sua difesa si può dedurre che se avesse proposto soluzione di un qualunque tipo su questioni simili, l'opinione pubblica si sarebbe forzata nel crederlo gay. Anche qui se l'è cavata dicendo che «la maturazione sociale non è sufficiente per dare una buona risposta a queste domande, bisogna lasciare che il dibattito faccia la sua strada». Materia di dibattito, secondo lui, dovranno essere altri problemi contemporanei assai controversi, come l'eutanasia e la clonazione degli embrioni. Nel frattempo lui si propone di rilanciare l'economia, di lottare la disoccupazione e la povertà.

Trent'anni dopo quella stagione politica che tante speranze aveva suscitato nella sinistra europea i fiori che a quell'epoca ogni soldato portava nella canna del proprio fucile sono strappa-passiti e non sono si vede chi possa riesumarli. La classe politica odierna offre uno scontro all'insegna del pettegolezzo. Quanto a Socrates, per il bene del made in Italy non resta che augurargli di vestire ancora e sempre Armani.

rafforzato l'asse Berlino-Parigi-Madrid che oggi è il punto di riferimento delle vicende comunitarie.

Il risultato rappresenta dunque un segnale forte, che può avere un riflesso positivo nei nove Paesi in cui l'evento si verificherà nei prossimi mesi (nel resto dell'Unione europea si adotta la semplice via parlamentare). È facile capire l'importanza di tale riflesso, basta ricordare come spesso i soci dell'Unione abbiano sofferto in carne propria i risultati dei referendum comunitari: nel '92 il governo danese si vide respingere il Trattato di Maastricht, nel 2001 gli irlandesi bocciarono il Trattato di Nizza, nel 2003 gli svedesi rifiutarono di incorporarsi alla zona dell'Euro. Gli esecutivi dei paesi prossimi votanti (incomincerà l'Olanda in maggio o giugno, chiuderà probabilmente l'Inghilterra nella primavera del 2006) dovranno dunque impegnarsi a fondo per non sprecare l'impulso spagnolo.

In un ambito molto più vasto, poi, questo referendum rappresenta anche un forte e certamente sgradito segnale al presidente americano George W. Bush, il quale tutto desidera meno una Europa che sia unita non solo economicamente ma anche politicamente. Infatti, per riduttiva che ne sia stata la stesura (i filo-europei più radicali hanno avuto torto nel respingere il documento, ma non nel criticarne i deficit), la Costituzione inaugura comunque una entità internazionale di 450 milioni di persone e stabilisce una base di lavoro dalla quale ripartire per cercar di superare i suoi stessi limiti. Uniti al tandem Francia-Germania, i socialisti spagnoli del referendum e i socialisti portoghesi delle elezioni generali - e sperabilmente un governo italiano di centrosinistra dall'anno prossimo - dovranno cercare di sostenere il «multilateralismo» che tanto dispiace a Washington, perché prevede una Ue in grado di trattare da pari a pari. All'interno della Comunità, invece, dovranno controbattere l'influenza del Regno Unito, dove il governo soi disant laburista di Tony Blair ha già assicurato ai suoi cittadini che si opporrà, per vari decenni a venire, a una maggiore integrazione dell'Unione europea.

Per fortuna le cose sono cambiate, dai tempi del quartetto delle Azzorre che trascinò il mondo verso la disastrosa invasione dell'Iraq; le menzogne di Blair hanno mostrato la corda mettendolo spesso in difficoltà, quelle di José María Aznar gli sono costate il governo, e Durao Barroso è di fatto ridotto a uno yesman che sa dire yes in molte lingue. Persino Bush, in visita a Bruxelles, deve fingere di voler rappattumare i suoi rapporti con la tanto critica «Vecchia Europa» che non voleva seguirlo nelle sue guerre illegali.

Aznar è stato sconfitto in Spagna il partito di Barroso in Portogallo Resta al suo posto Blair

La Royal Navy ha annunciato che pubblicherà annunci sulla stampa per il reclutamento di omosessuali. Alle coppie omosex verrà riconosciuto il diritto di alloggiare insieme in caserma

Londra, la Marina di sua maestà apre a gay e lesbiche

Alfio Bernabei

LONDRA Largo ai marinai e ai loro comandanti gay. Con un cambiamento di rotta che inverte la posizione omofobica mantenuta da secoli, la Royal Navy, uno dei bastioni del conservatorismo militare inglese, ha annunciato che tra breve pubblicherà annunci sulla stampa omosessuale per reclutare gay e lesbiche nella marina. Allo stesso tempo la Royal Air Force (Raf) e l'intero establishment delle forze armate britanniche, a cominciare da questo autunno, permetteranno ai gay di qualsiasi grado di vivere insieme ai loro partner nelle caserme e nei quartieri generali militari, purché si tratti di relazioni ufficialmente suggellate nell'ambito della nuova legge che da novembre riconoscerà lo status di coppia ai gay con relativi diritti civili.

Fino a cinque anni fa i vertici

della marina, dell'aviazione, dell'esercito e della polizia non prestavano molto ascolto alle pressioni delle organizzazioni di diritti civili che intendevano combattere la discriminazione contro le minoranze sessuali nei loro ranghi. Le cose sono cambiate quando alcuni militari gay hanno cominciato a sfidare le vecchie regole del silenzio ed hanno spiccato denunce chiedendo risarcimenti per danni arrecati alle loro carriere. Da alcuni anni Scotland Yard ha dato il benvenuto all'associazione di agenti gay e lesbiche i cui membri hanno potuto sfilare in divisa nell'annuale manifestazione di gay pride a Londra. Lo scorso anno otto ufficiali della Raf hanno preso parte ad una manifestazione gay a Manchester. Ieri si è saputo che la Royal Navy negli ultimi mesi ha promosso una serie di incontri di lavoro con Stonewall, la più nota associazione omosessuale britannica. Ben Summerskill segre-

tario di Stonewall ha detto: «Il cambiamento avvenuto nella Royal Navy nei confronti dei gay è davvero sorprendente. Quando ho cominciato a lavorare qui non mi sarei mai immaginato che un giorno avrei condiviso un annuncio di questo genere al fianco del "secondo leone della marina britannica". Questo è il tradizionale appellativo di chi copre il rango di vice ammiraglio della Royal Navy, in questo caso Sir James Burgell-Nugent. L'annuncio in questione fa riferimento al fatto che nei prossimi mesi la Royal Navy pubblicherà una serie di pamphlet nei quali verrà sottolineato il «trattamento equo» che verrà offerto a gay, bisessuali e lesbiche nella marina. Le coppie gay tra l'altro potranno usufruire dello stesso tipo di appartamenti delle persone sposate. Il viceammiraglio Burgell-Nugent ha detto: «Mi sono impegnato ad assicurare che la Royal Navy d'ora in poi avrà una cultura

nella quale tutti verranno valutati sullo stesso piano in modo da poter dare il 100% al loro lavoro. Continuerò a collaborare con l'associazione omosessuale Stonewall in vista di raggiungere questo traguardo».

La scorsa settimana anche il Times ha cambiato una rotta di discriminazione perseguita nei suoi duecentoventi anni di storia che permetteva solo agli eterosessuali di pubblicare annunci matrimoniali o di fidanzamento sulle sue pagine. Per la prima volta due uomini, John O'Connor di trentatré anni e Mark Jones di 41 anni, lui noto psichiatra, lui direttore di un'agenzia di viaggi, hanno potuto annunciare ufficialmente il loro fidanzamento in vista dell'unione civile che, usufruendo della nuova legge, avverrà in autunno: «La coppia annuncerà alle parti interessate i tempi e luoghi della cerimonia e della benedizione in chiesa».

Fabio Belgiozzi / report

c'è solo un mondo.

Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere
l'ambiente

4 EURO oltre al prezzo del giornale.

Il 16 febbraio 2005
entra in vigore il Protocollo di Kyoto.

Un appuntamento storico per tutti coloro che hanno a cuore il futuro del mondo. A tutto ciò i Ds del Senato hanno dedicato questo libro.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

Schleswig-Holstein Spd resta al governo

Ha cantato vittoria troppo presto: la Cdu, all'opposizione da 17 anni nello Schleswig-Holstein, ha nettamente vinto le elezioni di domenica scorsa nel Land della Germania settentrionale, ma continuerà con ogni probabilità a stare all'opposizione mentre a governare sarà ancora la coalizione guidata dalla Spd. Dopo un drammatico testa a testa degli opposti schieramenti, sembrava che ci fossero i numeri per un nuovo governo a Kiel formato da cristiano democratici (Cdu) e liberali (Fdp). Ma i risultati finali provvisori hanno ribaltato l'esito. La coalizione rosso-verde della premier socialdemocratica Heidi Simonis, benché uscita sconfitta dalle urne, continuerà probabilmente a governare con l'appoggio esterno del partito della minoranza danese Ssw, che con i suoi due seggi porta la coalizione a 35, ovvero alla maggioranza necessaria per governare. Cdu e Fdp invece possono contare solo su 34 seggi.